



ERBA - L'**Ospedale Sacra Famiglia-Fatebenefratelli di Erba** torna ad essere una struttura "**Covid Free**". È stato dimesso infatti sabato 26 giugno l'ultimo degente ricoverato per polmonite da SARS CoV2.

Già da settimane i ricoveri per Covid erano in calo progressivo, a partire dall'ultimo nuovo ingresso (11 giugno), con conseguente riconversione del reparto in 2 aree: una per negativi con 16 letti a disposizione ed una per positivi con 22 posti letti, poi ridotta ulteriormente fino ad essere eliminata del tutto.

Come racconta il dottore **Donato Bettega, direttore dell'UOC di Medicina Generale del Sacra Famiglia**, "I ritmi di lavoro continuano ad essere elevati, a fronte di una percepibile stanchezza di fondo che speriamo possa beneficiare del prossimo periodo delle ferie. Lavorare in reparto è sempre complesso e non è venuta mai meno la necessità dell'utilizzo dei Dispositivi di protezione individuale. Inoltre, il personale sanitario è sempre stato attivo e coinvolto nella comunicazione a distanza tra parenti e degenti (telefonate sistematiche tra medici e parenti o videochiamate tra pazienti e

familiari), data l'emergenza pandemica e l'accesso contingentato e regolato per motivi di sicurezza".

Non avere degenti affetti da Covid in Ospedale, però, non deve far abbassare la guardia.

"Usare il termine 'covid free' - precisa il direttore Bettega - può essere potenzialmente pericoloso perché può generare una falsa sensazione di sicurezza, come se tutto fosse alle spalle e fossimo autorizzati a dimenticare. Sappiamo bene che **il SARS CoV2 circola ancora**, abbiamo un problema di **campagna vaccinale incompleta** e di **varianti** che potrebbero prendere il sopravvento e riportarci in breve in una situazione di sofferenza, sottovalutando i campanelli di allarme e rischiando di andare nuovamente incontro ad un nuovo baratro a cui i 'soliti noti' dovranno far fronte con sacrificio e abnegazione".

Ora è il tempo della ripartenza, ma per il personale medico non c'è mai stata una sosta: "Non si tratta di 'ripartire', ma piuttosto di rigenerare energie fisiche e mentali per continuare a fare al meglio il nostro lavoro.- sottolinea il dott. Bettega - È comunque vero che tutta la progettualità (e le energie) che il COVID ha assorbito ora dovrebbero progressivamente essere riattivate e riposizionate e cercheremo di farlo".

Restano indelebili i momenti difficili durante le ondate di contagi nel ricordo del direttore dell'UOC di Medicina Generale:

"Ricordo che nel marzo 2020 stava per saltare l'impianto ospedaliero dell'Ossigeno perché troppo 'sfruttato': sarebbe stata una catastrofe che abbiamo evitato grazie all'impegno di chi coordinava le attività; ricordo poi nel novembre scorso il giorno in cui c'erano 9 ambulanze in coda fuori dal PS in attesa di affidare i pazienti al Pronto Soccorso intasato e nessun letto in ospedale: come non pensare che stavamo per essere travolti e che non ce l'avremmo fatta? E come rimuovere le sensazioni legate al suono piuttosto angosciante delle sirene delle ambulanze nel silenzio totale di strade stranamente vuote, o il sibilo quasi assordante dell'ossigeno ad alti flussi impiegato a piene mani per trattare le gravi difficoltà respiratorie in un reparto saturo di malati tra cui si aggiravano come api o formiche operose strani personaggi irriconoscibili perché infilati in tute integrali con maschera e visiera, dietro a cui c'erano infermieri e medici che non si sono mai tirati indietro e sempre hanno avuto un sorriso benché non visibile?".

Il Coronavirus ci ha posto davanti un limite insito nella natura umana, possibile da superare solo con l'unione di professionalità e competenze:

"Forte è stato ed è il richiamo al valore e alla forza dell'essere un vero gruppo; ho avuto ed ho la fortuna di lavorare con un gruppo di persone "di buona volontà" e di grande responsabilità (oltre che competenza) e questo ha reso il nostro lavoro sicuramente più efficiente ed efficace. Ognuno ha messo in campo le proprie doti

umane e le proprie competenze, ci siamo sostenuti gli uni con gli altri e in questo modo posso dire “ce l’abbiamo fatta” anche se non sempre abbiamo avuto esiti favorevoli. In noi rimane qualche cicatrice perché tutta la sofferenza che abbiamo visto e il senso di impotenza che a volte abbiamo sperimentato non si cancellano facilmente. L’auspicio è che continuiamo a essere forti perché siamo un gruppo vero anche fuori dal periodo emergenziale e di questo sono convinto”- conclude il dott. Bettega.